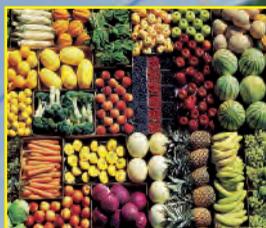


ORTOFRUTTA NOTIZIE

FEBBRAIO 2013



**UN PROGETTO DI RICERCA
PER LA SOSTENIBILITÀ**



**NASCE AGRINSIEME
E L'AGRICOLTURA FA SISTEMA**



**L'INNOVAZIONE PASSA
DALLA SPERIMENTAZIONE**



FEBBRAIO 2013

Sommario

- 4** Qualità e ambiente sono le priorità di Finaf
LISA MARTINI
- 5** Un progetto di ricerca per la sostenibilità
MONICA GUIZZARDI
- 6** Naturalia, nuovo look per il sito internet
MARIO PARISI
- 7** Kaki, positiva la campagna 2012 per Agrintesa
UGO PALARA
- 8** Nasce Agrinsieme e l'agricoltura fa sistema
ALINA FIORELLISI
- 10** Italia star indiscussa a Fruit Logistica 2013
LAMBERTO MAZZOTTI
- 11** L'innovazione passa dalla sperimentazione
GIAMPIERO REGGIDORI
- 14** Con Navgreen gestione integrata dell'impresa
CARLO MILLO

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Le modifiche della Commissione Agricoltura Prosegue la riforma della Pac

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo



Come è noto, la Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha recentemente approvato una serie di emendamenti al testo originario di riforma della Pac, che hanno apportato alcune positive novità rispetto all'impianto presentato dal Commissario Ciolos che riguardano l'intero comparto agricolo.

In particolare, per il settore ortofrutticolo si segnalano alcune rilevanti modifiche quali: l'ampliamento degli obiettivi perseguibili dai Programmi Operativi nonché delle azioni eleggibili in materia di prevenzione e gestione delle crisi; il ruolo diretto attribuito alle Associazioni di OP nella costituzione del fondo di esercizio e gestione dei programmi operativi per conto delle Op socie; l'aumento, infine, del massimale di aiuto dal 4,6% al 5% nel caso di azioni comuni destinate alla prevenzione e gestione di crisi coordinate dalle associazioni di Op.

Per quanto riguarda invece il riconoscimento delle Op, il testo approvato dalla Comagri se da un lato rappresenta un significativo passo in avanti rispetto alla formulazione originaria della Commissione – valida per tutti i settori dell'agricoltura – è tuttavia ancora insufficiente a tutelare le esigenze specifiche delle Op operanti nel comparto ortofrutticolo, che è l'unico settore in cui le Op gestiscono uno specifico regime di aiuti. A tal riguardo, le organizzazioni cooperative di Belgio, Francia, Spagna, Olanda, Portogallo e Italia hanno presentato al Parlamento Europeo e alla Commissione specifiche richieste di integrazione, in particolare in materia di statuto delle Op ortofrutticole.

Il testo emendato dalla Commissione Agricoltura dovrà ora essere approvato in seduta plenaria dal parlamento Europeo. Sarà poi avviato il trilogio tra Consiglio, Commissione e Parlamento Ue che metterà a punto prima dell'estate il testo definitivo della Riforma Pac.

Su questo percorso pesa anche l'incognita della presentazione a luglio della proposta di riforma del regime di aiuto per i programmi operativi delle Op ortofrutticole, nella quale confluiranno gli esiti delle valutazioni avviate nel giugno scorso dalla Commissione sull'efficacia del sistema di aiuti. Determinante sarà al riguardo l'ammontare del budget specifico che verrà attribuito all'ortofrutta, nel quadro dell'accordo sulla dotazione finanziaria complessiva del bilancio Ue raggiunto agli inizi di febbraio dai capi di Stato. Le organizzazioni cooperative europee continueranno la loro azione di lobby volta a preservare l'attuale regime, affinché il sistema organizzato possa rispondere al meglio alle nuove sfide della competizione internazionale.

TRA GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA OPERATIVO 2013

Qualità e ambiente sono le priorità di Finaf

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione

Approvata l'ultima annualità del Programma Operativo di Finaf che può contare su un Fondo di Esercizio di circa 130 milioni di euro.

A metà gennaio la Regione Emilia Romagna ha approvato l'annualità 2013 del Programma Operativo 2009/2013 presentata a settembre da Finaf per conto delle 22 Op che formano la sua base sociale, ulteriormente ampliate nel 2013 con la recente adesione della Op siciliana i Frutti della Valle dei Templi.

Il Fondo d'esercizio ammonta a circa 130 milioni di Euro ed è generato da un Valore della Produzione Commercializzata pari a circa 1,4 miliardi di Euro. Attraverso queste risorse le Op socie realizzeranno una pluralità di interventi, previsti e disciplinati dalla normativa Nazionale e Comunitaria, in coerenza con quanto stabilito nel Programma Operativo pluriennale. Le iniziative prioritarie riguardano la programmazione della produzione, il miglioramento dei livelli qualitativi ed ambientali delle produzioni e la promozione della commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati al fine di garantire ai propri associati un adeguato riconoscimento economico.

Il miglioramento della qualità delle

produzioni fresche e trasformate si configura come la misura a cui vengono destinate maggiori risorse, complessivamente circa 59 milioni di Euro. Tra le azioni previste per il raggiungimento di questo obiettivo l'acquisizione di nuovi macchinari e impianti di condizionamento, la messa in atto di tecniche agronomiche finalizzate all'innalzamento della qualità dei prodotti, l'ottenimento di certificazioni di qualità e l'impiego di personale tecnico specializzato.

La messa in atto di pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente può contare su circa 26 milioni di Euro; tra i principali interventi per il raggiungimento di questo obiettivo si segnalano la Produzione integrata, la pratica della Confusione sessuale e l'utilizzo di orticole micro innestate.

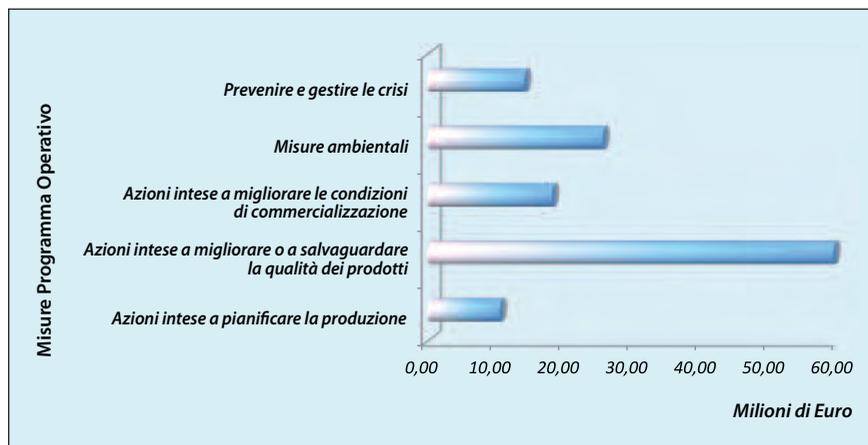
Significative anche le risorse per la Promozione di prodotti freschi e trasformati, anche come forma di prevenzione per le crisi di mercato, e quel-

le che le Op socie prevedono di indirizzare alla Pianificazione della produzione e dell'offerta: oltre 10 milioni di Euro, di cui circa l'80% destinato alla messa a dimora di frutteti.

Più contenuta infine la somma stanziata per il ritiro dei prodotti in previsione di eventuali crisi di mercato. Con questo Programma Operativo Finaf mostra una progettualità in linea con quanto preventivato in sede di Programmazione pluriennale ed in costante evoluzione, sia per il significativo incremento della base sociale che per il recepimento dei nuovi scenari e dei nuovi contesti normativi, soprattutto quelli relativi alle azioni di carattere ambientale. Questo ed altri temi sono stati al centro di una riunione del Comitato tecnico di Finaf, svoltasi il 25 gennaio scorso, durante la quale le Op socie hanno concordato di pianificare una serie di incontri che coinvolgeranno anche soggetti istituzionali in modo da realizzare un tavolo tecnico che identifichi ulteriori interventi di

natura ambientale da inserire all'interno del Programma Operativo.

Tutto ciò in vista dell'imminente riforma dell'OCM Unica e in funzione della recente applicazione della Direttiva UE n. 128/2009 che comporterà una significativa rivisitazione dell'applicazione del sostegno alle attuali misure.



SI BASA SUL CALCOLO DEL CICLO DI VITA DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Un progetto di ricerca per la sostenibilità

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Negli ultimi anni è cresciuta sensibilmente l'attenzione nei confronti delle problematiche ambientali, in particolare è aumentato l'interesse allo sviluppo di metodi e tecniche che permettano di comprendere, valutare e conseguentemente ridurre i possibili impatti legati alla produzione dei beni ed alla gestione dei sottoprodotti e rifiuti derivati.

La diffusione di una coscienza ambientale a tutti i livelli della società, l'esistenza di una sempre maggiore domanda di prodotti ecocompatibili da parte dei consumatori, l'entrata in vigore di normative europee ed una crescente capacità di controllo degli apparati tecnico-amministrativi preposti hanno aperto un nuovo scenario, incentrato sulla compatibilità tra l'attività produttiva e l'ambiente, che può essere definito come Sviluppo Sostenibile applicato alla realtà di impresa. Il progetto si intitola "Sostenibilità delle filiere agroalimentari tramite il calcolo del ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA)" e si prefigge di determinare gli impatti ambientali legati ai processi produttivi dell'ortofrutta fresca e dei prodotti agroalimentari trasformati.

Secondo la SETAC (Society of Environmental Toxicology and Chemistry), questo LCA si realizza attraverso "l'identificazione e la quantificazione dei consumi di materia, energia ed emissioni nell'ambiente e la valutazione delle opportunità per diminui-

re questi impatti. Riguarda l'intero ciclo di vita del prodotto, dall'estrazione e trattamento delle materie prime alla produzione, trasporto e distribuzione, al suo uso, riuso e manutenzione, fino al riciclo ed alla collocazione finale del prodotto dopo l'uso". Il progetto LCA vede coinvolti tutti i segmenti e gli attori della filiera ortofrutticola: dai produttori della materia prima (aziende agricole) alle organiz-



zazioni dei produttori (che gestiscono, confezionano e commercializzano il prodotto fresco) fino alle industrie che trasformano il prodotto.

In particolare, tra i partner del progetto si possono annoverare le Organizzazioni dei Produttori Apo Conerpo, Apofruit e Orogel Fresco, mentre, per quanto riguarda la parte industriale, le Società Conserve Italia, C.I.O. e Caviro che garantiscono la loro collaborazione per la valutazione dell'impatto ambientale dei processi di trasformazione dell'ortofrutta e dell'uva

in succhi, nettari, passata e vino. Il progetto, supportato dal coordinamento tecnico di CRPV, prevede l'esecuzione dell'analisi LCA dei processi produttivi di prodotti ortofrutticoli freschi (pesco, pero, actinidia, vite e pomodoro da industria) considerando la tipologia di gestione di campo (disciplinari di lotta integrata o metodo biologico), l'epoca di raccolta (coltura a maturazione precoce o tardiva), la tipologia di impianto (fitto o normale, a parete o in volume), la tipologia di irrigazione, la giacitura del terreno. Diversi sistemi produttivi vengono messi a confronto per definire se, ed in quale misura, la gestione colturale ed irrigua possa influire sulla sostenibilità di una filiera produttiva.

All'analisi LCA dei prodotti ortofrutticoli freschi (completa dei rilievi nelle fasi post-raccolta ossia trasporto dall'azienda agricola al magazzino ortofrutticolo, conservazione, selezione, confezionamento e spedizione) si aggiunge, per i prodotti trasformati, il calcolo dell'LCA dei processi di trasformazione (a partire da pesche, pere, uva e pomodoro fino ai prodotti: puree e nettari di frutta, vino, pomodoro cubettato, salsina e passata).

Il rilievo dei dati in campo, affidato a tecnici di Aziende Sperimentali, del CER e del CNR, è completato dal rilievo puntuale in stabilimento; i dati raccolti, inseriti in un database appositamente predisposto da CCPB, vengono analizzati dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (Land Lab) e dell'LCA Lab.

VESTE GRAFICA MODERNA E AMPIA GAMMA DI INFORMAZIONI

Naturitalia, nuovo look per il sito internet

Mario Parisi
Centro Stampa

Ampio spazio dedicato alle linee di prodotto proposte dalla società con l'obiettivo di illustrarne i principali vantaggi ai consumatori e di indicare le diverse tappe del percorso necessario per ottenere produzioni di alta qualità.

Una veste grafica decisamente moderna ed accattivante, nuove sezioni ancora più ricche di informazioni sull'azienda e sull'ampia gamma di prodotti offerti alla clientela: si presenta così il nuovo portale di Naturitalia, che conta una produzione di 150.000

tonnellate, quasi 58 tecnici di campagna, oltre 19 responsabili controllo qualità e un fatturato superiore ai 120 milioni di euro.

“Per quanto concerne i contenuti – sottolinea il direttore Gabriele Ferri – il sito www.naturit.it dedica ampio spazio alle linee di prodotto proposte dal sistema Naturitalia con l'obiettivo di illustrarne i principali vantaggi ai consumatori e di indicare le diverse tappe del per-



PeraItalia “firma” il prodotto di qualità

Promuovere e commercializzare la pera di qualità italiana - ed in particolare dell'Emilia Romagna - nel mondo: con questo obiettivo nove realtà altamente rappresentative della filiera della pera made in Italy (Unacoa, Spreafico, Granfrutta Zani, Naturitalia, Patfrut, Orogel Fresco, Pempacorer, Opera, Bergonzoni) hanno dato vita a PeraItalia®.

Un'importante alleanza produttiva, organizzativa e commerciale nata per volontà di un gruppo di imprese tra cui quelle aderenti al KOI, consorzio che raggruppa importanti realtà regionali operanti nella filiera del kiwi ma anche in altri settori produttivi.

Lo scopo è riuscire ad affrontare da protagonisti il mercato potendo contare su un unico marchio, PeraItalia®, che rappresenta circa 1 milione di quintali di pere da tavola escluso il prodotto destinato all'industria.

Pera Italia® diventa così la prima società Italiana nel comparto delle pere raggruppando circa il 12% del totale della produzione nazionale ed oltre il 25% del totale della produzione di Abate Fetel, la varietà più pregiata, vera regina del made in Italy.



corso necessario per ottenere produzioni di alta qualità”. In quest’ottica, il nuovo portale presenta, tra l’altro, un’apposita sezione riservata alla recente linea **Naturitaliapìù** studiata per offrire ai consumatori prodotti selezionati con standard qualitativi particolarmente elevati e costanti.

Da segnalare poi lo spazio dedicato alla nuova linea di patate italiane che comprende le migliori produzioni provenienti dalle zone più vocate del paese quali la pianura bolognese, il Fucino, l’Alto Viterbese e la zona di Oveledo, in provincia di Pordenone. Tutte patate di alta qualità, ma con caratteristiche gustative ed attitudini culinarie molto differenti ampiamente illustrate nel sito.

Naturitalia, per favorire il costante aggiornamento dei numerosi stakeholder sulle proprie attività, punta sul rinnovato sito internet e su social network quali Facebook e Twitter.

BUONE LE RESE, SODDISFACENTE L'ANDAMENTO COMMERCIALE

Kaki, positiva la campagna 2012 per Agrintesa

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

In rapido sviluppo la coltivazione di frutti a polpa soda, ma la Romagna non è la Spagna.

La coltivazione del kaki in Romagna rappresenta da sempre un felice completamento dell'assetto produttivo di molte aziende frutticole; si tratta, infatti, di una specie abbastanza rustica, che ad una tecnica agronomica relativamente semplice e poco impegnativa affianca una redditività discreta, ma costante, legata all'indubbia vocazionalità del territorio. La campagna 2012 di Agrintesa, cooperativa di punta del Gruppo Apo Conerpo, si è conclusa positivamente, sia per le rese, mediamente abbondanti nonostante il clima avverso che ha influenzato negativamente soprattutto la pezzatura dei frutti, sia per l'andamento commerciale con un buon collocamento del prodotto sui tradizionali mercati che apprezzano questo frutto.

Un prodotto che oggi può contare su un'offerta ancora più ampia: da qualche anno infatti al tradizionale kaki romagnolo (che fa perno sulla varietà Kaki Tipo, gradita per la dolcezza, l'aroma e la specifica tipologia di consumo dei frutti, a cucchiaino) si è affiancata la nuova cultivar spagnola Rojo Brillante, ideata per un consumo più moderno, con frutto consistente, da sbucciare, particolarmente gradito alle giovani generazioni. Molti produttori di Agrintesa si sono indirizzati verso questa nuova varietà, per ora con una certa soddisfazione.

Occorre però sottolineare alcuni aspetti. Innanzitutto, la possibilità di estendere gli impianti non è illimitata; oggi la Spagna è leader indiscusso del comparto con un potenziale di offerta di oltre 100.000 tonnellate annue ed è già molto presente su tutti i mercati europei. I coltivatori romagnoli hanno quindi l'opportunità di alimentare una nicchia produttiva utile a completare una gamma d'offerta che serve soprattutto a "rinfr-



scare" l'immagine dei kaki tradizionali e a rafforzare la penetrazione del prodotto italiano in canali di consumo più giovani e moderni. Inoltre, le condizioni agro-pedoclimatiche della Romagna sono assai diverse da quelle del Sud della Spagna ove si è diffuso enormemente il kaki Rojo; il modello produttivo spagnolo, soprattutto sotto il profilo tecnico-agronomico, non è importabile "tout-court" in Italia ove non si raggiungono i medesimi livelli di produttività e non è pensabile ottenere la

lunga scalarità di raccolta su cui è incentrata la coltivazione spagnola.

Si dovranno pertanto realizzare maggiori esperienze in loco per capire meglio i criteri di gestione delle piante (potatura, carico produttivo, irrigazione e nutrizione), gli standard di raccolta, la tenuta del frutto post-raccolta, l'ottimizzazione delle tecnologie di conservazione e condizionamento (va considerato infatti, che la gestione del processo di maturazione in CO2 pre-

suppone l'utilizzo di impianti particolari e sofisticati oltre ad una tecnica molto accurata e complessa). Agrintesa da alcuni anni sta lavorando su tutti questi aspetti per garantire ai propri associati il migliore collocamento del prodotto e la massima redditività degli impianti. Particolarmente rilevante, in quest'ottica, l'impegno profuso nella commercializzazione con i marchi PAF e Valfrutta Fresco, quest'ultimo destinato soprattutto ai mercati di alta qualità. Italia e Spagna sono oggi le due principali realtà produttive e com-

mmerciali che valorizzano in Europa il kaki e il rinnovamento legato al recente "fenomeno Rojo Brillante" sembra aver portato benefici all'intero comparto. Il successo di Rojo Brillante sta nell'ampia azione di marketing costruita attorno ad una cultivar diventata sinonimo del kaki spagnolo. Un buon esempio, dunque, della necessità di coniugare ricerca, innovazione e marketing in progetti integrati per rilanciare con successo l'offerta frutticola. Su questo fronte qualcosa da imparare c'è!

RIUNISCE CIA, CONFAGRICOLTURA E ACI-AGROALIMENTARE

Nasce Agrinsieme e l'agricoltura fa sistema

Alina Fiordellisi
Ufficio stampa Fedagri-Confcooperative

Opererà per la diffusione di strumenti di collaborazione tra imprese agricole e i diversi soggetti della filiera agroalimentare, agroindustriale e della distribuzione. Già definito il primo programma di lavoro.

È nato "Agrinsieme", il nuovo super coordinamento che riunisce e rappresenta le aziende e le cooperative di CIA, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative Italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare).

Una svolta nella politica agroalimentare

I Consigli direttivi delle cinque organizzazioni hanno sottoscritto l'accordo interassociativo che ha dato vita ad Agrinsieme, un organismo che costituisce una grande svolta nella politica agroalimentare puntando a fornire un contributo efficace alla crescita del nostro Paese e alla valorizzazione della qualità del "made in Italy". Contestualmente, è stato nominato coordinatore il presidente nazionale della CIA Giuseppe Politi, che resterà in carica per la durata di un anno.

"Una parte assai significativa del mondo della rappresentanza agricola unifica le strategie e si propone come interlocutore nei confronti della politica", così hanno sottolineato in un incontro stampa i presidenti delle cinque sigle. "Il modello organizzativo è quello del Cop-

ageca, il momento di raccordo europeo tra tutte le sigle del settore agricolo e cooperativo dei Paesi membri, che è interlocutore unitario della Commissione e del Parlamento della Ue".

Superare le logiche della frammentazione

"Agrinsieme - hanno ribadito Politi, Mario Guidi presidente di Confagricoltura, Maurizio Gardini presidente di Fedagri-Confcooperative, Giovanni Luppi presidente Legacoop Agroalimentare e Giampaolo Buonfiglio presidente di Agci-Agrital - rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratteriz-

zato il mondo agricolo, ed è portatore di un nuovo modello di rappresentanza. Il coordinamento integra, infatti, storie e patrimoni di valori che non vengono annullati, ma esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro.

Agrinsieme rappresenta, pertanto, un reale valore aggiunto rispetto a quanto le organizzazioni hanno realizzato e continueranno a realizzare autonomamente".

Agrinsieme lavorerà per la diffusione di strumenti di collaborazione tra imprese agricole e tra i diversi soggetti della filiera agroalimentare, agroindustriale e della distribuzione.

Il programma economico in corso di stesura, a iniziare dai settori dei cereali, del pomodoro, degli agrumi, della



zootecnia, partirà su diverse aree territoriali, ed anche sulla base della progettazione che le stesse imprese stanno prefigurando attraverso iniziative di rete e di aggregazione.

La strategia sindacale coordinata di Agrinsieme avrà una ricaduta anche sulle politiche locali e settoriali, dal momento che si realizzeranno coordinamenti territoriali e per singole filiere produttive.

È stato definito un primo programma di lavoro che prevede:

- Politiche di rafforzamento dell'impresa per favorire l'aggregazione in strutture economiche fortemente orientate al mercato; rilanciare la ricerca e le politiche di supporto al trasferimento dell'innovazione; sostenere il ricambio generazionale; definire strumenti per il credito (puntando pure su politiche innovative relative a strumenti assicurativi e fondi mutualistici).

- Sistemática azione di semplificazione burocratica, diretta a ottenere il riordino degli Enti e delle strutture operative, la semplificazione del meccanismo AGEA e la revisione del sistema SIN, l'unificazione di competenze sia in ambito nazionale sia regionale per ridurre gli interlocutori amministrativi delle imprese.

L'Inea presenta l'annuario dell'agricoltura italiana

Propone un'ampia analisi dell'andamento dei principali settori dell'agroalimentare l'Annuario dell'agricoltura italiana presentato dall'INEA, Istituto nazionale di economia agraria.

Il valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2011 in Italia ha raggiunto i 51,8 miliardi di euro con un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente attribuibile ad un nuovo e più consistente rialzo dei prezzi (+6,8% per le materie agricole di base), mentre la produzione in termini reali è rimasta immutata.

Un altro aspetto interessante evidenziato dal rapporto riguarda il rallentamento della domanda mondiale e l'impennata dei prezzi che hanno provocato per il terzo anno consecutivo un peggioramento del saldo commerciale dell'agroalimentare, con il deficit che ha sfiorato i 9.100 milioni di euro, un significativo aumento dell'import di prodotti agroalimentari (+11,5%) ed uno più limitato dell'export (+8,5%).

L'aumento delle importazioni è stato determinato da un incremento dei valori medi unitari (+10%) dovuto alla nuova ascesa dei prezzi internazionali.



- Politiche di corretta gestione delle risorse naturali (suolo ed acqua), per coniugare produttività e sostenibilità, valorizzare il ruolo delle aziende agricole, anche nel campo dei servizi eco-ambientali, sviluppare "agroenergie rinnovabili" (biomasse) e nuove opportunità della "chimica verde". Aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale.

Il documento di Agrinsieme pone anche precisi obiettivi: un forte e più efficace impegno in campo europeo, soprattutto in vista della riforma Pac 2014-2020; incentivi al mercato del lavoro; riduzione dei costi produttivi, contributivi e fiscali; valorizzazione del "made in Italy" e tutela dalla contraffazione e dall'uso improprio dei marchi.

ERA PRESENTE CON IL MAGGIOR NUMERO DI ESPOSITORI (456)

Italia star indiscussa a Fruit Logistica 2013

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Nello stand "Piazza Italia", organizzato e coordinato dal CSO, 32 aziende leader dell'ortofrutta italiana si sono presentate a Fruit Logistica con l'eccellenza delle proprie produzioni ortofrutticole; tra queste, Alegra, Naturitalia e Valfrutta Fresco.

Si è chiusa con grande successo l'edizione 2013 di Fruit Logistica, la principale fiera internazionale dedicata al settore dell'ortofrutta – tenutasi a Berlino dal 6 all'8 febbraio – che ha visto la partecipazione di 2.543 espositori (di cui solo il 10% tedeschi) provenienti da 78 paesi e un afflusso di 58.000 visitatori da 130 paesi, 2.000 in più rispetto al 2012. Erano presenti alla rassegna tutti i principali player mondiali del settore oltre che aziende di piccole e medie dimensioni operanti in tutti gli anelli della filiera. Con 456 aziende partecipanti, l'Italia è stata il



Paese con il maggior numero di espositori.

Nei primi nove mesi del 2012, l'Italia ha esportato 2,9 milioni di tonnellate di frutta e verdura, per un valore complessivo di 2,8 miliardi di euro.

La Germania ha rappresentato ancora una volta il suo più grande mercato con una quota del 32,9% mentre, per la Germania, l'Italia è il principale fornitore di frutta e il terzo maggior fornitore di verdure.

Riunite come ogni anno nello stand "Piazza Italia", organizzato e coordinato dal CSO-Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, 32 aziende leader dell'orto-

frutta italiana si sono presentate a Fruit Logistica con l'eccellenza delle proprie produzioni ortofrutticole; tra queste figuravano le tre business unit di Apo Conerpo: Alegra, Naturitalia e Valfrutta Fresco.

Nello stand, vero e proprio cuore delle attività promozionali, i visitatori specializzati hanno avuto la possibilità di incontrare i più importanti rappresentanti del settore agricolo e alimentare italiano che quest'anno hanno puntato in particolare sui valori della sostenibilità. E proprio la realizzazione di uno spazio espositivo estremamente nuovo e gradevole, up-to-date che utilizza solo materiali riciclati, è stato il biglietto da visita delle strategie eco-compatibili delle diverse imprese e dell'interesse che l'innovazione green riscuote nel settore. Questo anche perché il settore ortofrutticolo svolge un ruolo molto importante nella tutela del territorio, dell'ambiente, nel risparmio energetico e nella qualità dell'offerta produttiva.

L'Istituto italiano per il Commercio Estero (ICE), in collaborazione con FruitImprese, ha organizzato in fiera una rappresentanza ufficiale all'interno di "Piazza Italia" mentre nello stand "Italy", coordinato da CSO, è stato allestito uno spazio tutto dedicato alla frutta e alla verdura, chiamato Fruit&Veg Experience, con presentazioni e degustazioni nell'area bar, nonché organizzazione di eventi con al centro i prodotti ortofrutticoli italiani, distribuiti ad un pubblico mirato di buyers internazionali, media e opinion leader.



LA RICERCA DEVE RISPONDERE ALLE REALI ESIGENZE DELLE AZIENDE AGRICOLE

L'innovazione passa dalla sperimentazione

Giampiero Reggiori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

C'è una evoluzione nel sistema agricolo (nazionale, europeo e mondiale) che in termini reali accomuna ormai i paesi del pianeta per molti aspetti, in particolare per gli obiettivi di mercato e per la sicurezza alimentare. Le informazioni scientifiche e tecniche a loro volta circolano a livello internazionale, richiedendo quindi una visione altrettanto globale nell'approccio della ricerca e della sperimentazione.

Si dice spesso che il mondo cambia e questa affermazione viene usata (anche a sproposito) quando si vuole segnalare la limitata inclinazione al cambiamento, sia che si parli dei comportamenti umani (culturali, sociali, di vita, ecc.), sia che ci si riferisca ai modelli economico-sociali, alla gestione della tecnologia, delle imprese, ecc., compreso l'approccio a ricerca, sperimentazione, innovazione. Affrontiamo l'argomento restringendolo al nostro campo d'azione, vale a dire l'agricoltura in generale e le produzioni vegetali in particolare.

Il contesto

L'approccio all'organizzazione della ricerca, della sperimentazione, dell'innovazione deve tener conto della situazione attuale dell'agricoltura per gli elementi che vanno ad incidere sulle scelte fondamentali.

1. Tessuto aziendale ancora mol-

to frazionato quindi imprenditorialità che seppur buona è molto diversificata per livello ed obiettivi.

2. Molteplicità di coltivazioni e frazionamento, anche a livello aziendale (prevalle l'azienda mista, se si vuole far reddito, rispetto alla forte specializzazione o alla monocultura).

3. Globalizzazione dei mercati che richiede attenzione verso tutti i potenziali paesi consumatori.

4. Segmentazione dei mercati al consumo per tipologie di consumatori, differenti metodi di distribuzione, diverse esigenze di consumo, diverse culture, usi e costumi.

5. Segmentazione della qualità (non solo del prodotto, ma anche quella

ambientale, igienico-sanitaria, salustica, di processo, etica, energetica).

6. Ancora scarso approccio alla programmazione e gestione delle colture prima e dei prodotti finali poi, secondo le logiche della filiera (in particolare per la rintracciabilità, il controllo dei processi, le garanzie offerte per un giusto e oggettivo rapporto qualità/prezzo).

7. Frammentazione e ripetitività nell'approccio alla ricerca e alla sperimentazione con la domanda a carico soprattutto di chi deve realizzare gli studi e poca interattività con il mondo della produzione per la verifica delle esigenze.

8. Finanziamento della ricerca e della sperimentazione, soprattutto deputato al pubblico, con poca partecipazione del mondo agricolo al cofinanziamento oltre che agli orientamenti e alla verifica in corso d'opera. Come risultato si registra una molteplicità di attività spesso con progetti e programmi sovrapposti fra loro.

9. Un servizio di assistenza tecnica alla coltivazione, per le aziende agricole, ancora troppo disorganizzato e molto legato a portatori d'interesse, per esempio ai gestori di mezzi di produzione. È ancora scarsa la cultura di un servizio tecnico finalizzato a favorire la buona coltivazione e l'ottenimento di buoni prodotti pagato il giusto prezzo.

10. La comparsa, anche in Italia e non solo all'estero in molti paesi avanzati, di vari sistemi organizzati dai e per i produttori, che agi-



scono per logiche “di filiera di prodotto/i” e quindi nel modello organizzato inseriscono anche le tematiche della domanda e organizzazione della ricerca e della sperimentazione, nonché dell’innovazione, della ricaduta applicativa sulle proprie aziende agricole, dell’assistenza tecnica a supporto.

I cambiamenti necessari

Nel nostro settore partiamo da una condizione, e quindi da un modello, che risale come tentativo di nuova genesi al secondo dopoguerra per cui parliamo di una realtà che ormai ha quasi 70 anni di vita con tutto quello che ciò comporta. Le nostre riflessioni risentono ovviamente dell’appartenenza ad uno di quei “modelli organizzati per le imprese agricole” come può essere un’Organizzazione dei Produttori Ortofrutticoli che presidia diverse fasi della filiera, almeno quelle che vanno dalla coltivazione alla moderna distribuzione ai consumi, passando per la fase di lavorazione/confezionamento/trasformazione del prodotto.

La visione dell’organizzazione del sistema della ricerca, della sperimentazione e anche dell’innovazione, tenendo presenti le interrelazioni internazionali senza fermarsi a quelle nazionali ed europee, porta alle scelte che riportiamo di seguito e che diventano la base per operare nel medio-lungo periodo secondo un principio declinato come **“la filiera della ricerca, della sperimentazione e dell’innovazione”**. La stessa Comunità Economica Europea ha già declinato il percorso in questo senso, chiedendo di partire dalle esigenze reali delle imprese agricole e della collettività. La Comunità chiede la partecipazione fra ricercatori, sperimentatori e rappresentanti tecnici del mondo delle imprese nella fase di predisposizione dei progetti e in quella della valutazione in corso d’opera e alla fine dei lavori:

1. Individuazione, in qualità di soggetto organizzato per l’aggregazione

ai fini del mercato, tramite consultazione degli agricoltori e dei tecnici, delle tematiche che richiedono ricerca e/o sperimentazione.

2. Ulteriore affinamento delle esigenze e messa in discussione per le scelte progettuali all’interno di gruppi di lavoro tecnici organizzati da un soggetto di rappresentanza costituito allo scopo nonché gestito dal sistema agricolo organizzato. Nel nostro caso in Emilia Romagna oggi il sistema CRPV (Centro Ricerche Produzioni Vegetali)/ASTRA. L’impresa tipo del territorio, per dimensione e possibilità, non può mettersi a predisporre attività di ricerca e sperimentazione e presentarsi da sola ai bandi che prevedono finanziamento pubblico. Difficilmente può finanziare o cofinanziare direttamente il costo.

3. Il soggetto riconosciuto dalle imprese per l’aggregazione della domanda di ricerca e sperimentazione, individuate le tematiche prioritarie, predisporre la traccia di progetti specifici e si relaziona con Unità Scientifiche (pubbliche e/o private, italiane e straniere, anche se con prevalenza di riguardo a quelle italiane ed europee) indicate nell’ambito dei gruppi tecni-

ci di lavoro per l’individuazione e la predisposizione delle modalità di studio e di lavoro.

4. Anche allo scopo di essere inseriti all’interno di bandi finanziati in toto o in parte dal pubblico, occorre mettere a punto i progetti; dopo averne predisposto il relativo costo e la durata (dentro gli ambiti consentiti dai committenti), si decide anche la quota di cofinanziamento privato che il sistema organizzato per le imprese agricole è in grado di sostenere.

5. I progetti di ricerca e sperimentazione, in quanto a proprietà e modalità di sfruttamento dei risultati, si divideranno in due filoni fondamentali:

a. Progetti d’interesse **“verticale”** chiesti espressamente dal sistema agricolo organizzato, per fini d’innovazione a scopo competitivo, totalmente finanziati e/o cofinanziati oltre il 50%.

b. Progetti d’interesse collettivo **“orizzontali”** che hanno ricaduta sull’intero sistema delle imprese agroalimentari regionali e sulla collettività (possibilmente finanziati per intero dal pubblico o eventualmente, ma in piccola parte, dal sistema delle imprese agricole regionali all’unanimità. In questo contesto rientra secondo noi



tutto il lavoro inerente il mantenimento del “Sistema Produzione Integrata”).

6. Ci saranno quindi **progetti cofinanziati dal privato, diciamo meno del 50% del totale**, che potranno avere una ricaduta notevole sui richiedenti, ma **con risultati che saranno resi disponibili a tutte le imprese agricole**. Quelli invece con **cofinanziamento privato superiore al 50%** devono prevedere **la proprietà dei risultati (quindi il ritorno applicativo) per il sistema delle imprese che li ha cofinanziati**. Quindi anche le modalità di divulgazione e diffusione saranno “blindate” a loro beneficio.

7. Ci saranno progetti che dovranno essere finanziati quasi interamente dal pubblico oppure cofinanziati dall'intero sistema agricolo regionale perché anche di pubblica utilità, soprattutto quelli inerenti all'Agricoltura Sostenibile, nella parte relativa all'applicazione di processi di coltivazione e gestione del prodotto con tecniche di basso impatto ambientale, sicure per operatori e garantite al consumatore sul piano igienico-sanitario.

8. Ci saranno anche **progetti commissionati interamente dal privato**

per proprie esigenze, per il quale, oltre alla proprietà dei risultati, va garantita anche la riservatezza dei dati che hanno le caratteristiche tipiche del segreto industriale.

9. Il gruppo di lavoro di valutazione in corso d'opera del progetto, composto dai tecnici del committente e dai ricercatori scientifici che effettuano lo studio, coordinati dal soggetto che organizza e gestisce la domanda di ricerca e sperimentazione, verificherà ad intervalli temporali definiti le attività e le arricchirà di commenti e valutazioni, utili poi allo stesso proseguimento dell'attività.

10. Si definiscono anche le modalità tecniche della divulgazione e diffusione, finalizzate alla comprensione dei risultati in primis e poi, se c'è tempo e necessità, alla redazione di articoli per le molteplici riviste (oggi anche del web) che popolano il mondo dell'informazione in questo campo.

In un contesto così organizzato occorre definire il ruolo dell'ente pubblico per ciò che riguarda le modalità di attribuzione dei finanziamenti in materia a beneficio dell'intera sistema agricolo regionale. Senza nulla togliere

all'esigenza di imparzialità di ricaduta dei finanziamenti pubblici occorrerà però decidere se è possibile prevedere dei parametri di valutazione che rendano omaggio ai progetti (verificata la congruità tecnico-economica al bando) presentati in modo aggregato, da realtà significative e rappresentative del sistema organizzato delle produzioni agricole regionali che si collega a quel progetto. Altrimenti è inutile chiedere a viva voce di aggregare il sistema agricolo regionale per obiettivi se poi di questa aggregazione non si tiene conto. Pensate solo al lavoro umano e ai costi da sostenere per mettere insieme prima i soggetti portatori d'interesse del mondo agricolo, poi la predisposizione di progetti condivisi.

Una migliore organizzazione dell'assistenza tecnica

È poi necessario che a cascata il sistema di assistenza tecnica alle aziende agricole, anche per una valida ricaduta applicativa dei risultati della ricerca e della sperimentazione, sia meglio organizzato per tutelare l'impresa agricola stessa (nel settore proliferano modelli, sistemi, organismi, consulenti a tutti i livelli, ormai pari, per numero di addetti, agli imprenditori agricoli). La stessa esigenza di collegamento più diretto del sistema della ricerca (pubblico/privato) alle imprese agricole porta alla creazione di società “spin off” che nascono nell'ambito dei ricercatori e che possono svolgere vari servizi, dall'“extension service” vero e proprio alla semplice divulgazione dell'attività di ricerca. Nelle aree e negli ambiti dove esistono Organizzazioni di Produttori per il mercato o sistemi organizzati per l'assistenza tecnica alle imprese agricole (quella agronomica e di coltivazione), sarà bene verificare la razionale organizzazione del settore assistenza tecnica e dei relativi servizi per non rischiare confusione di ruoli, duplicazioni, sovrapposizioni e costi superiori al necessario.



MODERNA SOLUZIONE SOFTWARE VERTICALE PER L'ORTOFRUTTA

Con Navgreen gestione integrata dell'impresa

Carlo Millo
Product Manager Gruppo Sistema

Prodotta da Gruppo Sistema, Navgreen è la soluzione software verticale per l'Ortofrutta, integrata a Microsoft Dynamics, che costituisce la proposta gestionale più aggiornata e flessibile con una completa copertura funzionale e con tecnologia di valore internazionale.

Avere una gestione integrata e centralizzata dell'impresa è il risultato che si può ottenere adottando Navgreen, la soluzione verticale per l'Ortofrutta prodotta da Gruppo Sistema e distribuita dal consorzio Dygroup. Situazioni tipiche del settore Ortofrutticolo (sedi distribuite sul territorio, coinvolgimento di aziende terze e di fornitori e clienti internazionali) trovano una soluzione completa per copertura funzionale e tecnologia web.

Vediamo alcune caratteristiche tipiche di questo software.

Navgreen si occupa della gestione degli ordini fornitore per i prodotti ortofrutticoli e per i materiali di consumo; ricevimenti; movimentazioni di magazzino sia interne che fra strutture extra aziendali; condizionamento dei prodotti con relative tracciature dei costi sostenuti; vendita dei prodotti; fatturazione clienti e accertamento e caricamento in contabilità delle fatture dei fornitori per servizi e prodotti.

Navgreen utilizza un codice articolo formato da diverse componenti, strutturato per individuare tutte le particolarità del settore ortofrutticolo:

Prodotto (specie, varietà, qualità, pezzatura), Imballo (linea commerciale, materiale, dimensione, confezione, Pedana), Tipologia prodotto (Biologico, Normale, ecc.), Provenienza, Differenziale (per identificare in fase di entrata il grado di maturazione del prodotto, Tipo Lavorazione, Colli per pedana, Tipologia Imballo (Perdere, Rendere), Tipologia Pedana.

Una anagrafica raggruppa tutte queste informazioni, costituendo il codice veloce dell'articolo. Per ogni tipologia di movimentazione vengono registrate tutte le informazioni e questo permette di ottenere ogni genere di ricerca e aggregazione in fase di elaborazione statistica. Ogni movimentazione registra il numero dei colli, pezzi, peso lordo e netto, numero di pedane. In fase di ordine fornitore si può determinare il numero partita dove registrare i costi ed i ricavi. Al momento del ricevimento si vengono a generare i barcode (EAN128) relativi ad ogni pedana entrata oppure si utilizzano quelli del fornitore. Per ogni movimentazione è possibile utilizzare scanner per leggere il relativo barcode. In magazzino ogni movimentazione viene inserita nel sistema. Viene assegnato

anche il lotto di entrata utilizzato dai commerciali per impegnare la merce per le successive fasi. Gli operatori commerciali possono generare gli ordini cliente, controllare in tempo reale la disponibilità del prodotto e procedere all'impegno della merce per la vendita oppure per una lavorazione. Gli ordini di lavorazione o gli impegni possono essere spediti via mail ai magazzini esterni dove non esiste collegamento al S.I. I commerciali possono generare i documenti di trasporto e vendita per questi magazzini. Per ogni fase all'interno del magazzino possono inserire oneri a livello di partita e prodotto. Questi oneri sono costituiti dalle fatture di servizio per i trasporti, i facchinaggi, le spese di importazione, le spese di condizionamento, ecc. Al momento del ricevimento del documento gli operatori individuano le bolle di entrata e procedono al caricamento in contabilità dei documenti. I costi ed i relativi ricavi rimangono registrati e costituiscono la base per i calcoli della redditività. Oltre al valore della copertura funzionale, Navgreen affianca la tecnologia Microsoft Dynamics che assicura stabilità, continuità di aggiornamenti e possibilità di adozione anche per mercati esteri. Sono infatti oltre 60 le localizzazioni in paesi stranieri, 50.000 i clienti con 1 milione di licenze e sono 2.700 gli sviluppatori nel mondo che, come Gruppo sistema (www.grupposistema.it), hanno adottato Microsoft Dynamics.

